

La fonte della schiavitù e della libertà

Di Mark R. Rushdoony, 27 Ottobre 2005

L'uomo considera il furto e la disonestà come il mezzo per acquisire più grande ricchezza, gli abusi sessuali per poter avere maggiore soddisfazione, e la ribellione come uno sviluppo sano e normale. Pensa, così di essere libero, in realtà si rende schiavo di queste cose. Le varie schiavitù culturali, nazionali e politiche, non sono che i sintomi dell'asservimento morale del peccato. Asservimento e libertà sono essenzialmente di natura religiosa.

La più grande libertà che l'uomo abbia mai goduto, era quella che aveva nell'Eden. Egli era, in ogni senso, esattamente ciò che era stato creato per essere. In virtù della creazione, egli era giusto, e la sua opera prima della maledizione, era interamente produttiva. Nella mente, nel corpo, come pure nel suo rapporto con Dio e con il suo ambiente, tutto in lui e per lui era buono, "molto buono" (Genesi 1:31).

Nella caduta, Adamo ed Eva avevano cercato di diventare indipendenti da Dio. Allora come oggi, l'uomo in condizione di peccato, vuole la libertà, ma si trova asservito. L'uomo era stato creato buono, ma non era un dio. L'uomo era una creatura, un mortale, subordinato al suo Creatore. L'uomo che si ribella alla giustizia di Dio, si sottopone al Suo giudizio, alla maledizione. L'uomo che aveva cercato la libertà al di fuori di Dio, si era asservito, piuttosto, al peccato ed a Satana. L'asservimento al peccato è, quindi, una realtà morale e religiosa, e l'uomo in ribellione contro Dio, non potrà mai trovare libertà in questo stato di asservimento.

Piuttosto che ammettere la natura del primo peccato, l'uomo cerca di avvalersi della falsa promessa che Satana gli aveva fatto di essere indipendente da Dio. L'uomo cerca di rendere suo dominio la propria cultura di schiavo. John Milton descrive questo atteggiamento così: "Meglio regnare all'inferno che servire in paradiso". L'uomo ripete in molti modi questa pretesa di dominare in modo peccaminoso. L'uomo considera il furto e la disonestà come il mezzo per acquisire più grande ricchezza, gli abusi sessuali per poter avere maggiore soddisfazione, e la ribellione come uno sviluppo sano e normale.

Per lui non è sufficiente aggrapparsi alla ribellione. Ha bisogno di una giustificazione. Non potendo averla da Dio, l'uomo cerca mezzi per auto-justificarsi. Quando l'uomo crea la propria legge e la propria moralità, non fa altro che stringere le catene che lo legano al suo peccato ed alla sua maledizione. Come lo schiamo Jim, nel racconto Huckleberry Finn, l'uomo cerca libertà, ma non fa altro che andare alla deriva lungo il grande fiume, scendendo sempre di più "nel profondo Sud" nel cuore stesso del territorio dove domina la schiavitù da cui aveva voluto fuggire.

Il ribelle che non ritorna a Dio ravvedendosi come aveva fatto il figlio prodigo nei vangeli, finisce per ridefinire la libertà nei termini della sua schiavitù. È tutta la realtà che, così, deve essere ridefinita. La legge di Dio deve essere riscritta come la legge dell'uomo. La grazia di Dio deve essere rimpiazzata dalla volontà o dalle opere umane. La giustizia di Dio deve cedere e diventare la rispettabilità che l'uomo tale definisce a proprio comodo. La provvidenza di Dio deve essere dichiarata opera dell'uomo o della natura.

Per poter giustificare il proprio rifiuto di Dio, l'uomo deve sempre cercare di farsi valere. L'uomo che pretende le prerogative di Dio, presto o tardi comincerà a agire come un piccolo dio. Questo fenomeno è già abbastanza brutale quando si incontrano arroganti bulli a livello personale o intellettuale, ma a livello sociale, questa è la ricetta della totale tirannia. La storia è piena delle conseguenze brutali dei tentativi umani di riorganizzare la realtà in modo tale da far sembrare i suoi peccati come dei successi.

Quando, nei vangeli, alcuni giudei vantavano di non essere mai stati schiavi di nessuno, il Signore Gesù disse: *"In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato"* (Giovanni 8:34). Gesù non parlava di una servitù limitata, una di natura esclusivamente spirituale, ma di una soggezione morale totale al peccato. La sola risposta per l'uomo sarebbe stata quella di rivolgersi alla redenzione che solo Lui poteva offrire: *"Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi"* (Gv. 8:36).

È nella giustificazione che solo Dio gli può offrire che l'uomo può essere "veramente libero". In essa egli viene liberato dalle conseguenze del peccato e ristabilito in condizione di giustizia. Come il personaggio di Cristiano nell'opera di John Bunyan, il fardello gli cade dalla schiena e rotola nella tomba vuota di Cristo per non essere mai più rivisto. Egli viene ristabilito nella comunione con il Suo Creatore e messo in grado di pensare ed operare al Suo servizio. Non sarà libero dal peccato in questa vita, ma sarà libero dall'asservimento al peccato. La sua libertà completa e totale dalla maledizione, la potrà godere solo nella Nuova Gerusalemme, rappresentata nella Bibbia come un giardino (Apocalisse 21,22). L'Eden non potrà essere ricostruito dai peccaminosi tentativi dell'uomo di crearsi, nel peccato, le sue utopie, ma sarà qualcosa che "scenderà dal cielo" (21:2). L'immagine che Giovanni dipinge della Nuova Gerusalemme, rappresenta il Regno di Dio nella sua eterna pienezza. Essa pure rappresenta in che modo noi dobbiamo vedere chi noi siamo e che cosa ora siamo chiamati ad essere in Cristo.

Le varie schiavitù culturali, nazionali e politiche, non sono che i sintomi dell'asservimento morale del peccato. L'uomo che fugge da Dio e si aggrappa al suo peccato, sta fuggendo, in realtà, dalla libertà autentica, proprio come Adamo ed Eva si erano nascosti da Dio. Per perseguire la libertà nel peccato, l'uomo deve aggrapparsi alla ribellione morale dell'Eden, alla falsa promessa di Satana. Deve aggrapparsi al suo asservimento al peccato e nascondersi da Dio.

Asservimento e libertà sono essenzialmente di natura religiosa. Il peccato è schiavitù, e la libertà può solo essere trovata nella redenzione. Sono stati gli uomini liberati da Gesù Cristo a portare, come sappiamo, la libertà all'Occidente. *"Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi"* (Giovanni 8:36).

| |
|---|
| <p>Rev. Mark R. Rushdoony is president of Chalcedon and Ross House Books. He is also editor-in-chief of Faith for All of Life and Chalcedon's other publications. In: http://www.chalcedon.edu/articles/article.php?ArticleID=189</p> |
|---|